

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII — Vol. XVII

Domenica 27 Giugno 1886

N. 634

LA TRASFORMAZIONE DEL CONSOLIDATO ITALIANO

Parlando della conversione della rendita abbiamo detto nell'ultimo numero dell'*Economista* come, quando vogliasi operare la conversione senza aumentare il debito capitale, si corra pericolo, specialmente perchè sono mal note le inclinazioni del pubblico italiano, di vedere una troppo grande minoranza presentarsi al cambio, inquantochè la operazione dovrebbe farsi sopra ben nove miliardi di consolidato, la qual cifra è di per se enorme, e, per rispetto alle forze economiche del paese, sproporzionata.

Ecco perchè a noi pare che la distinzione in conversione con metodo naturale e conversione con metodo artificiale, non possa essere utilmente applicata all'Italia, la quale si trova in condizioni speciali, e colla quale non si può discorrere come se si trattasse di un paese che, al pari dell'Inghilterra, della Francia e dell'America, ha una condizione economica solida e robusta. Per quanto riguarda l'Italia noi crediamo che non si debba soltanto domandare se sia possibile emettere il nuovo titolo, con interesse minore, alla pari — ma se non vi sia pericolo che una parte troppo grande dei possessori del consolidato si presenti al cambio. Quali sarebbero le perturbazioni che sulla finanza dello Stato, sul mercato monetario, sulla circolazione fiduciaria, sugli sconti, infine su tutto quanto il movimento economico del paese si verificherebbero, dato il caso che anche solo per un decimo del consolidato venisse chiesto il rimborso alla pari, e quindi un miliardo di capitale disponibile si presentasse in ricerca di nuovo impiego? — Non è questo il momento di approfondire questo punto, ma noi crediamo che nessun Ministro delle finanze oserebbe affrontare una simile incertezza, nè correre il rischio di vedere profondamente turbato il paese nei suoi più importanti interessi. D'altra parte dobbiamo anche riconoscere che non sarebbe molto facile assicurarsi contro simile pericolo, specialmente pensando che se il credito italiano nei mercati ha dei veri amici disinteressati, ha anche dei nemici molto interessati.

Un primo vizio quindi che presenta la così detta *conversione con metodo naturale* è la massa troppo grande del consolidato che si tratterebbe di convertire. E se il lettore ricorda quanto abbiamo detto nel citato articolo, pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economista*, avrà anche avvertito come sia ora e possa essere anche nell'avvenire ostacolo non trascurabile ad una conversione la ignoranza in cui siamo

sulla accoglienza che il mercato farebbe al nuovo titolo 4 0/0. Nè si dica che i banchieri, i quali venissero interessati nell'affare, penserebbero essi a collocare il titolo in modo vantaggioso; abbiamo ormai troppa esperienza intorno alla incertezza nella quale i banchieri stessi si trovarono in molti casi analoghi; ed il prestito per l'abolizione del corso forzoso, la emissione delle azioni per la Società Mediterranea, dimostrano che la Borsa si mostra più che qualunque altra pubblica istituzione soggetta ai capricci della moda; e molte volte vediamo trascurato un titolo, od altro titolo insistentemente ricercato, senza che alcun fatto, alcuna ragione, dieno spiegazione dell'antipatia e della simpatia. Ed è appunto su questa grande ignoranza che tutti abbiamo sulle cause che determinano i capricci delle Borse, che si fonda il giuoco.

Per questi motivi a noi sembra che seppure il nostro consolidato toccasse più alti prezzi e quello del 110, che si può ritenere più propizio per una conversione, non per questo potrebbe dirsi apparecchiato il terreno per assicurare la riuscita di così importante operazione.

Nè queste considerazioni devono essere sfuggite all'on. Magliani, il quale certamente ad esse — se quanto ci viene affermato corrisponde ancora alle recenti sue intenzioni — ha coordinato il progetto di conversione dei debiti redimibili. A suo tempo¹⁾ abbiamo indicato quante e quali fossero le somme di capitale ed interesse dei debiti redimibili ed abbiamo anche aggiunto che, se qualche recondito motivo non giustificava il Ministro, ci pareva strano il suo divisamento di convertire i debiti redimibili in perpetui, quando con le leggi per le nuove ferrovie e per altri lavori pubblici, veniva continuata la emissione di altri debiti redimibili. Oggi però — ripetiamo a quanto ci consta — l'on. Magliani avrebbe coordinata questa operazione colla opportunità di mettere in circolazione una certa quantità di consolidato che, per il suo interesse, stesse in mezzo tra i nostri unici due tipi, il 3 ed il 5 0/0. Ed a questa idea doveva essere certamente spinto l'on. Ministro per il fatto che avendo il 5 0/0 oltrepassata la pari, e prevedendosi, se le buone condizioni politiche dell'Europa continuano, più alti corsi, era fondata la speranza di potere emettere il nuovo 4 0/0 a prezzo abbastanza vantaggioso, sia per la scarsa quantità che sarebbe stata posta in circolazione, sia per la stessa novità del titolo.

E noi facciamo plauso a questo concetto che

¹⁾ Vedi *L'Economista* N. 610.

viene attribuito all'on. Ministro delle Finanze, perchè così potrà raggiungere due scopi principali: — quello di alleviare il bilancio di oltre una decina di milioni destinati all'ammortamento dei debiti redimibili, e quella di sperimentare la accoglienza che il mercato, specialmente italiano, farà al nuovo titolo 4 O/O; anzi noi ci spingeremmo più avanti di quello che l'on. Magliani non sia disposto ad andare e non solamente vorremmo fatta la conversione su quella parte dei titoli redimibili che venne annunciata essere nelle intenzioni del Governo di convertire, ma estenderemmo la operazione ad altre categorie di debiti redimibili, così che emessa una certa quantità del 4 O/O, si sappia quale sia il suo vero o probabile valore quando ne fosse in circolazione una massa molto maggiore.

Se non che confessiamo che, malgrado ciò, non ci pare ancora abbastanza giustificata una conversione dei debiti redimibili quando ogni anno si dovranno emettere più di 100 milioni di obbligazioni ferroviarie che sono appunto debiti redimibili, e persistiamo ancora a domandarci se l'on. Magliani non potrebbe compiere un esperimento così ardito come quello che ha compiuto per l'abolizione del corso forzato, cioè tentare una operazione *sui generis* che togliendosi dalla falsariga dei vecchi metodi artificiali o naturali, disegni una nuova via ed un nuovo processo.

Rammentiamo benissimo che l'anno scorso discutendo di questo stesso argomento della conversione della rendita abbiamo accennato alla possibilità di convertire solo una parte del 5 O/O mediante un accordo con alcune forti case bancarie italiane ed estere; e sappiamo che allora l'on. Magliani ha anche rivolta la sua attenzione su quella proposta. Ora noi ci domandiamo: perchè non si potrebbero riprendere questi studi? perchè l'on. Magliani non si sentirà abbastanza forte per presentarsi al Parlamento e domandare, come l'ottenne per l'abolizione del corso forzato, la mano abbastanza libera per approfittare delle buone circostanze che si presentassero? — Certo che l'on. Magliani non è più quello che era 5 anni or sono, nè si trova davanti un ambiente pieno di fiducia in lui, come quello sul quale cinque anni or sono poteva contare. Ma è anche vero che nessuno sconosce i meriti e la capacità sua, sebbene molti deplorino gli errori che in questi ultimi tempi ha commessi e le incertezze nelle quali ha voluto impelagarsi. Nulla di più facile però che, se nell'on. Ministro rinasce la antica fibra che era energica e tenace in quanto aveva un ideale da raggiungere, ritorni ancora la antica fiducia ed ammirazione del Parlamento e del paese per lui. Ed appunto quello che noi vagheggiamo sarebbe una legge nella quale il Ministro fosse autorizzato nel tempo, ad esempio di due anni, di comperare tanto consolidato 5 O/O emettendo altrettanto capitale in titoli 4 O/O e per una cifra complessiva per esempio di 2 ed anche 4 miliardi. Ci riserviamo di trattare in seguito delle modalità di tale operazione, la quale presenta — ne conveniamo — non poche difficoltà, ma intanto avvertiamo che quando la massa del consolidato 5 O/O fosse ridotto a 5 o 7 miliardi, e nello stesso tempo fossero in circolazione 2 o 4 miliardi di 4 per cento, la conversione naturale verrebbe facilmente e sarebbe infinitamente meno pericolosa per due ragioni: la prima per la diminuita massa del titolo da convertirsi, la seconda per l'esistenza di un

titolo 4 per cento, che sarebbe entrato nelle consuetudini e farebbe regola per la nuova emissione.

Certo è, lo ripetiamo, che è questo un argomento da studiarsi assai e del quale è importante discutere tutti gli aspetti.

LA COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO

Abbiamo veduto con piacere costituirsi la commissione generale del Bilancio e nominare a suo presidente ed a presidente anche della sotto commissione per le finanze, l'on. Luzzatti. — Molte volte nelle colonne dell'*Economista* abbiamo avuto occasione di dimostrare come e perchè ci trovassimo in disaccordo coll'onorevole Luzzatti sopra moltissime questioni, che toccavano punti essenziali dell'ordinamento economico e finanziario del paese. Analizzando atti e scritti suoi noi abbiamo più volte lamentata una certa tendenza a rimanere con ostentazione nel vago e nell'indefinito, la quale tendenza ci pareva in grande contraddizione colla autorità che molti attribuiscono all'on. deputato di Padova in materie economiche e finanziarie.

Ora confessiamo francamente che, sebbene non mutiamo i nostri dubbi intorno all'opera compiuta ed a quella che potrà compiere nell'avvenire l'on. Luzzatti, in pari tempo sinceramente godiamo di vederlo inalzato ad un ufficio che gli imporrà, almeno qualche volta, di esprimere francamente la sua opinione con un monosillabo netto e preciso anzi che con una frase vaga suscettibile di mille interpretazioni.

L'on. Luzzatti, per meriti suoi o per benevolo giudizio altrui — noi non istaremo qui a giudicare — fu per molti anni il consigliere più o meno palese più o meno confessato di tutti i ministri delle finanze e di agricoltura industria e commercio. Alcuni avranno accettato il suo consiglio per intima convinzione del valore dell'uomo, altri per riguardi politici che non mancano mai di imporsi, ma è un fatto ben noto, che l'on. Luzzatti fu il consigliere, il negoziatore, il suggeritore tanto dei ministri di destra come di quelli di sinistra, tanto dei ministri appartenenti alla scuola autoritaria come di quelli appartenenti alla scuola liberale. Ed è uno spettacolo confortante che presenta la nostra Camera, quello dell'oblio delle lotte politiche appena fuori dell'aula; e se quando trattasi di eseguire le leggi in un senso o nell'altro, questa facilità di alleanze dei pensieri più divergenti può esser prova di una non grande profondità di convinzioni, dimostra però una meravigliosa adattabilità degli animi e dei sentimenti.

Comunque sia, è certo che in fatto di cose finanziarie ed economiche l'on. Luzzatti, senza far parte del Governo aveva un'azione continua, efficace, invadente, talvolta anche prepotente, o perchè minacciasse della sua eloquente parola alla Camera, o perchè la debolezza dei Ministri lo lasciasse facilmente soverchiare. Giova però anche riconoscere che questa azione era in certo modo irresponsabile e costituiva quello che in politica si chiamerebbe il Governo occulto. Ripetiamo non vogliamo qui giudicare se l'opera dell'on. Luzzatti sia stata poi buona o cattiva, notiamo il fatto, solo per giustificare come l'*Economista*, che

tante volte lo ha combattuto, manifesti ora vera gioia nel vederlo eletto ad una carica che equivale a quella di vice Ministro delle Finanze quando non sia coperta da un uomo che mancando di idee proprie sia disposto ad avere soltanto quelle del Ministero. Ma tale non può essere l'on. Luzzatti e così saremmo in grado di giudicare direttamente il pensiero del deputato di Padova; ora egli dovrà assumere la responsabilità della propria opinione; — si presenteranno occasioni nelle quali dovrà dire: approvo o respingo; e se l'indirizzo della pubblica finanza non corrisponderà al suo desiderio, nè d'altra parte riuscirà a mutarlo od a frenarlo, dovrà, deponendo l'alto ufficio, respingere la responsabilità che cadrebbe su lui.

La Commissione generale del Bilancio ha in Italia secondo la consuetudine ormai invalsa in Parlamento, un importantissimo ufficio: — a lei spetta coordinare tutte le leggi che si propongono colle condizioni finanziarie del bilancio; — a lei spetta, quando il Ministro esagerando le previsioni creda possibile fare degli strappi al pareggio, mettere in avvertenza il Parlamento; — a lei spetta vigilare con attenta costanza che alcuna cosa non isfugga alla Camera, la quale possa influire sull'andamento finanziario.

Mille occasioni adunque si presenteranno, nelle quali il contegno della Commissione del bilancio basterà a compromettere il retto procedere della Amministrazione. Alla prova pertanto noi potremo giudicare l'on. Luzzatti, il quale si è acquistata così alta considerazione davanti al paese e nessuno più di noi augura — per quanto possiamo mantenere i nostri dubbi — che egli risponda degnamente allo scopo ed aggiunga nuovi e meriti allori ai moltissimi che ha raccolti.

Ma mentre al suo predecessore nessuno ha fatto colpa se la Camera si è ad un tratto accorta di un disavanzo nel bilancio prodotto dalle leggi che la Camera stessa aveva votate, all'on. Luzzatti certamente nessuno perdonerebbe se mai non usasse il fascino della sua parola o la minaccia di allontanarsi dal suo ufficio, quando vedesse Governo e Camera ingannarsi vicendevolmente nel proporre e nel seguire un dato indirizzo delle finanze.

In conclusione la nomina dell'on. Luzzatti a Presidente della Commissione delle Finanze deve essere e per lui e per i suoi ammiratori il principio di una nuova era, che risponda agli incensi che si sono tributati all'on. Deputato di Padova, e giustifichi la destinazione di un ingegno così riverito ad un ufficio, che prima non aveva meritato tanto onore.

LA FRANCIA E L'ITALIA in lotta economica

Come sono curiosi i nostri uomini di Stato! Non sono che pochi giorni dacchè l'on. Depretis in solenne adunanza esponendo il suo programma di governo, dichiarava — e noi lo abbiamo rilevato poichè ci parve importante la dichiarazione — che era tempo di abbandonare la *filantropia* e bisognava avviarsi verso il protezionismo; ed i deputati della maggioranza applaudivano al nuovo indirizzo del Capo del Governo. — Quelle parole dell'on. Depretis non

potevano essere interpretate in altro modo che come una minaccia di rappresaglia, forse mite da principio, ma più viva e più grave dipoi, contro le altre nazioni vicine che da qualche tempo, abbandonata la *filantropia*, usano della libertà concessa loro dai trattati di commercio, innalzano le tariffe daziarie e minacciano di denunciare alla prima occasione i trattati vigenti.

Ed ecco che infrattanto viene notizia essere molto in pericolo l'approvazione in Francia del trattato di navigazione testè stipulato con tanta fatica; la maggioranza della Commissione nominata a riferire su quel trattato si domanda perchè debbasi approvare una convenzione che sarebbe vantaggiosa solo all'Italia. — E ciò che ci pare strano è che questo contegno della Camera Francese reca meraviglia ai nostri uomini di Stato i quali, o sognano possibile una fiera lotta economica ed in tal caso temiamo che si illudano sulle forze dell'Italia per sostenerla, o minacciano a facile scarico, ed in tal caso compromettono la dignità del paese e la sua tranquillità.

Ora noi ci domandiamo come mai si possa credere che alle nostre minacce la Francia non facesse il viso delle armi e non si mostrasse restia ad approvare una convenzione che veramente — se può considerarsi equa in linea astratta, — è, a paragone di quella ancora vigente, molto più vantaggiosa per l'Italia.

Forse che noi potevamo pretendere di armare le nostre batterie e puntare i nostri cannoni senza che quelli a cui rivolgiamo le minacce si risentissero? — Poichè, ci piace notarlo, tanto più grave sembra a noi il *quos ego* del Presidente del Consiglio in quanto altre manifestazioni si unirono alla sua per minacciare la Francia delle nostre ire economiche.

La relazione che riferisce alla Camera italiana sul trattato di navigazione, relazione, anche questa, dell'on. Luzzatti, termina con queste parole, molto misurate è vero, ma anche molto significanti.

« Onorevoli colleghi! Indizi antichi e recenti e fra gli altri il minacciato aumento dei dazi sugli animali ci facevano sospettare che la Francia non volesse continuare con noi quel regime di tariffe convenzionali e di transazioni medie che da tanti anni regola i traffici e la navigazione dei due paesi, così necessari l'uno all'altro anche nell'ordine economico. Ma l'equità con la quale i due Governi contraenti condussero a compimento le negoziazioni per un nuovo trattato marittimo, l'estrema delicatezza di alcuni problemi riguardanti la pesca che pur si poterono convenientemente risolvere, ci lasciano la speranza di accordi futuri. Ed è lecito augurare che, continuando questo spirito di reciproca transazione, alimentato dalle ragioni della mutua simpatia e del mutuo interesse, le nazioni e i Governi di Francia e d'Italia, come hanno composte queste difficoltà marittime, riescano a comporre quelle altre più complesse che riguardano l'insieme dei loro traffici, quando dovranno, nel corso di quest'anno, deliberare intorno all'opportunità di denunciarlo per rompere il presente trattato di commercio, di conservarlo intatto, o di denunciarlo per modificarlo. »

Ma poi nell'*Opinione* lo stesso on. Luzzatti non conserva la misura ed al pari dell'on. Depretis pronuncia il suo *quos ego* in termini energici.

« Guai, scrive l'*Opinione*, se la Francia volesse lasciare l'impressione in Europa, e segnatamente in

Italia, che il suo Parlamento non approva se non le convenzioni le quali le paiano utili esclusivamente a lei. Si isolerebbe sempre più nel mondo e provocherebbe funeste reazioni a suo danno. »

Guai di che?

O signori, avete ben pensato in nome di chi ed a chi mandate le vostre sfide? L'on. Magliani ha dimenticato tutte le ambascie che ha attraversato nel 1882-83 per la abolizione del corso forzoso, quando il mercato francese solamente *boudait* per qualche puntiglio? — Ha dimenticata la crisi dell'aprile 1885 e quella del successivo agosto?

E permette tuttavia che si dica *guai* alla Francia e che la si minacci di una guerra economica? — Pur troppo, non cesseremo mai dal ripeterlo, abbiamo sbagliato strada. L'Italia, sorta a libertà politica, doveva farsi bandiera di libertà economica; gli illusi delle effimere felicità di un giorno la avrebbero chiamata dottrina, ma la sua debolezza avrebbe giustificato pienamente una condotta che seguiva un principio, senza nuocere ad alcuno. Invece ha voluto e vuole ancora essa, pigmea economica, mettersi a lottare coi colossi, da cui è circondata e si apparecchia, in cambio del suo abbaiare, ad essere morsa e ferita. Noi vogliamo augurarci che tutto vada per il meglio e che si sia allontanata la lotta che si vorrebbe pur ingaggiare con cuor leggero, almeno fino a tanto che al timone dello Stato vi sieno uomini energici che sappiano quello che vogliono, ma veramente noi vorremmo vederli di fronte alle conseguenze di una guerra finanziaria che la Francia volesse farci, e vorremmo sentire con che voce ripeterebbero il *guai* che ora minacciano.

Non è molto tempo che hanno subita una dura lezione che il paese, troppo buono, ha loro perdonata, ma che non ha dimenticata; la convenzione monetaria fu preceduta da mille spavalderie; il sig. Cernuschi fu fatto segno di ogni spregio, lo si chiamò traditore... ma al momento in cui occorreva lottare i leoni diventarono conigli, i dotti tacquero. — Oggi gli stessi uomini, colla stessa voce grossa, contro lo stesso avversario gridano: — *guai a voi!* Auguriamoci che alla minaccia non segua un'altra disfatta.

IL BILANCIO 1886-87

Alla Camera trattano se sia o no possibile discutere prima delle vacanze estive il bilancio preventivo per il prossimo esercizio 1886-87. Ed i pareri discordi, come sempre, sembrano divisi in tre gruppi: — alcuni non vorrebbero accordare se non un mese di esercizio provvisorio, nella speranza che per il termine di luglio possa il Parlamento approvare tutti i bilanci; — altri propongono di togliere dal bilancio le principali variazioni e ciò che si riferisce agli organici, approvare il rimanente sotto l'aspetto amministrativo e rimandare ogni altra discussione alla legge di assestamento del bilancio che dovrà essere presentata in novembre; — altri infine credono migliore consiglio accordare un esercizio provvisorio di sei mesi per avere largo campo di discutere i bilanci alla riapertura della Camera.

A suo tempo abbiamo pubblicato le cifre del bilancio preventivo quale era stato presentato dal Mi-

nistro nel Novembre ultimo scorso ¹⁾, ma quel documento, per essere stata sciolta la Camera è decaduto ed il Ministro ha presentato un nuovo bilancio che, come annunciava il discorso della Corona, dovrebbe dare un perfetto equilibrio.

Il nuovo preventivo offrirebbe una entrata effettiva di L. 1,442,715,544
ed una spesa effettiva di . . . » 1,431,182,442

Quindi un avanzo di L. 11,533,102

Il movimento dei capitali invece si presenterebbe così:

Entrata per rendita di beni ed affrancamento di canoni L. 16,525,040
Riscossione di crediti dalla r. marina. » 2,000,000
Del fondo di scorta navi armate da altri » 558,277
Accensione di debiti, cioè alienazione di obbligazioni Asse ecclesiastico, del Tevere e minori cespiti . . . » 22,018,600
L. 41,101,917

Spesa per estinzione di debiti . . . L. 29,337,039
Anticipazione di spese per conto del comune e della provincia di Roma . » 2,500,000
Rimborso dal Ministero della marina . » 2,000,000
L. 33,837,039

Vi sarebbe adunque un miglioramento notevole a paragone del bilancio in corso, poichè il bilancio effettivo discusso alla fine di febbraio scorso lasciava un disavanzo di 62 milioni. È adunque probabile, se le cifre delle entrate non sono state eccessivamente gonfiate, il che avremo campo di esaminare in seguito, e se il Ministero non sarà eccessivamente debole di fronte alle domande di nuove spese, che il bilancio si chiuda in pareggio senza bisogno di ricorrere alla alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche per le spese del Tevere e per quelle militari. Però non sappiamo se l'onor. Magliani abbia provveduto alle due categorie di spese che diedero principale argomento alle discussioni recenti sulla finanza, e cioè alle pensioni create dopo la legge 1882 ed alle esigenze della Cassa militare.

Ad ogni modo non è affrettatamente che si può discutere ed esaminare il nuovo bilancio e ci riserveremo di discorrerne in seguito, intanto crediamo utile riassumere la relazione colla quale l'onorevole Luzzatti presidente della Commissione del bilancio riferisce sul progetto di legge chiedente la proroga per un mese.

La Giunta generale del bilancio — dice la relazione — ha consentito all'unanimità la domanda del Governo, ma ha voluto esaminare i precedenti dai quali si trae che *di regola* gli esercizi provvisori si sono, come nel presente caso, autorizzati dalla Camera sui progetti di bilancio che attendono il suo esame e il suo voto, e non su quelli approvati dell'anno finanziario precedente.

E dopo aver dato conto di questi precedenti, la relazione aggiunse che la Giunta ha anche riscontrata nella sua indagine sommaria la piena conformità del disegno di legge a quelle salutarie cautele costituzionali, le quali si sono gradatamente perfe-

¹⁾ Vedi l'*Economista*, numero 604.

zionate in questa materia, e che determinano l'indole delle spese da permettersi in sede di bilancio provvisorio, cioè quelle spese *che non ammettono dilazioni*, ordinarie o straordinarie che sieno, e quelle *dipendenti da leggi o da obbligazioni anteriori*, il che lascia intera la facoltà di sindacato della Camera nell'esame anteriore e definitivo del bilancio medesimo. Avvertendo poi che nel periodo dell'esercizio provvisorio nulla è lecito innovare negli ordinamenti organici dei vari esercizi pubblici e nel personale che con essi si connette, negli stipendi e negli assegnamenti approvati colle leggi anteriori al bilancio, all'infuori delle disposizioni che traggono la loro origine da leggi speciali, la Giunta generale del bilancio, propone di approvare il disegno di legge che il governo ha proposto.

E tale disegno di legge è così concepito:

Art. 1. Fino all'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87, e non oltre il mese di luglio 1886, il governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsioni presentati alla Camera dei deputati nel dì 14 giugno 1886, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonchè negli stipendi ed assegnamenti approvati, pei diversi ministeri e amministrazioni dipendenti, colla legge del bilancio di previsione 1885-86 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Non aggiungiamo di nostro se non poche parole colle quali esprimiamo la viva speranza che la Camera si trovi in caso di discutere ed approvare il bilancio nel mese di luglio prossimo. In verità che se venisse meno anche a questo ufficio, e trovasse ragione o pretesto per accordare un esercizio provvisorio di sei mesi, confesserebbe in modo troppo evidente non solamente la propria impotenza, ma anche la negligenza dalla quale si lascierebbe dominare.

Rivista Bibliografica

Giuseppe Cerboni. — *La Ragioneria scientifica e le sue relazioni con le discipline amministrative e sociali*. — Volume 1°, Prolegomeni. — Roma, Loescher, 1886 pag. 368.

Il movimento che in quest'ultimo decennio si è prodotto negli studi di ragioneria, l'importanza che essa è andata sempre più acquistando tra le discipline amministrative e sociali, le feconde controversie che hanno contraddistinto il sorgere di nuove e importanti dottrine, le brillanti riunioni tenute a Firenze, a Roma, a Milano dal fiore dei ragionieri italiani, possono ritenersi vanto, e certo non piccolo vanto del nostro paese. Gli stranieri hanno, più d'una volta, ammirato lo sviluppo degli studi di contabilità

presso di noi, e soprattutto i grandi miglioramenti conseguiti dal 1878 in poi coll'introduzione nell'Amministrazione dello Stato di una nuova forma di scritture a partita doppia. Oggi essi ci possono invidiare un'opera scientifica di gran valore, che mentre riassume tutti i tentativi precedenti fatti dallo stesso Autore per dare precisione e rigore scientifico alle nuove dottrine, completa e riordina la materia stessa in modo da presentarla come un tutto organico, certo suscettibile di ulteriori perfezionamenti e completamenti, ma già abbastanza formato in tutte le sue parti da poter essere studiato con vivo interesse e con grande utilità dai cultori delle discipline amministrative ed economiche. L'Autore di quest'opera è il comm. Giuseppe Cerboni il quale con *lungo studio e grande amore* è riuscito a spingere la Ragioneria sul cammino del progresso come nessun altro ha mai saputo fare. Gli è che l'on. Ragioniere generale dello Stato ha posto al servizio della disciplina da lui tanto valorosamente illustrata un complesso di cognizioni invero ammirabile e un ingegno geniale, fecondo, dotato delle migliori qualità e attitudini per aprire nuove vie al pensiero e scoprire sempre nuove relazioni. Poichè non vale tacerlo, senza l'opera del Cerboni la Ragioneria sarebbe rimasta nella condizione più miserevoli in cui possa trovarsi una disciplina; la troveremmo cioè, ancora, disordinata imprecisa e soprattutto insufficiente di fronte ai bisogni dei nuovi tempi, e per tutto questo negletta, derisa e ritenuta soltanto una mera arte che insegna le norme pratiche per tenere un conto. Il Cerboni, risalendo allo studio positivo delle aziende, coadiuvato da una lunga e importante esperienza, in grado di rilevare le insufficienze dei metodi in uso, diede vita a due ordini di progressive riforme, la parte filosofica per così dire della Ragioneria cioè quella che riguarda il suo ufficio, il suo metodo e le teorie sue e la parte grafica, rappresentativa, contabile furono da lui rinnovellate alla stregua dei progressi ottenuti in tante altre discipline e delle necessità dell'epoca nostra. Grande fortuna fu per lui senza dubbio, quella di trovare uomini di valore che lo comprendessero e con nuove vedute, con studi profondi, svolgessero i principi da lui posti a guida sicura degli studiosi. La letteratura della Ragioneria si arricchì per tanto di numerosi volumi che svolsero acutamente e brillantemente le nuove dottrine e vennero accumulando preziosi materiali per la costruzione di un vero e proprio edificio scientifico.

Nessuno meglio del comm. Cerboni avrebbe potuto accingersi a quella impresa ed egli « quantunque della maturità dei suoi lavori non si senta per anco interamente soddisfatto » come scrive con rara modestia, e con profonda intuizione dei progressi avvenire, ha ceduto a lusinghiera sollecitazioni perchè, aggiunge, « confido nella utilità non tanto dell'opera a cui mi accingo, quanto di quelle che, sullo stesso tema verranno in seguito prodotte da altri autori » (pag. 8).

Ora a me pare appunto pregio essenziale dell'opera dell'illustre Autore quello di aprire ai lettori nuovi orizzonti, di far loro considerare la Ragioneria da un punto di vista fecondo di rilevanti effetti, quale è quello delle relazioni che intercedono tra essa e le altre discipline amministrative. In passato era errore e difetto fondamentale degli scrittori quello di studiare la Ragioneria come un tutto a se, senza legami con altre scienze, quasi come fosse un'entità mentale iso-

lata e vivesse per così dire all'infuori del consorzio intellettuale. Se ciò poteva essere comodo a certi Autori che riproducevano, inconsciamente o no, gli errori altrui, era però in contrasto colla realtà delle cose nonchè un errore fondamentale di metodo che precludeva la via ad ogni progresso. Fortunatamente si comprese che la Ragioneria, se è disciplina autonoma se ha una materia sua propria, ha però anche intime e continue relazioni colle altre tutte che formano il gruppo delle scienze amministrative e sociali e questi rapporti, questi scambi di mutui servizi tra le varie discipline sono posti in piena luce dal nostro Autore. Il quale si è poi proposto in questo primo volume, dedicato ai prolegomeni, di narrare le vicende degli studi storici e critici da lui fatti intorno alla Ragioneria, e di esporre i principii su cui crede debba costituirsi la nuova scienza, la quale troverà poi il necessario svolgimento in due altri volumi. E un breve esame del libro, dolente che l'indole di questo periodico non consenta una larga e minuta analisi di esso, sarà una prova palmare dell'alto suo valore.

Le condizioni attuali della scienza di ragioneria sono naturalmente il primo punto sul quale l'Autore richiama l'attenzione. Riconosciuto dalla storia delle scienze che tre sono i momenti o stadi che si possono distinguere in ogni scienza, cioè un periodo di disgregazione nelle sue parti, uno stadio intermedio di organizzazione e per ultimo un momento di assetto razionale, logico, scientifico, tre stadi che sotto un certo aspetto parmi si avvicinano a quelli del Comte, premesso ciò l'Autore prova che la ragioneria se non è ancora completamente pervenuta al terzo stadio, vi si avvicina però a grandi passi. Eppoi l'importanza della Ragioneria si rende ogni giorno patente e s'impone anche a chi affetta una certa noncuranza per essa. « Se occorresse dimostrare l'immenso cumulo di rovine economiche-finanziarie, che in passato e anche oggidì si succedono per difetto di migliori ordini amministrativo-computistici sarebbe mestieri scrivere ben più di un volume » e per quanto poca esperienza si possa avere della vita vuota privata vuota pubblica, bisogna ammettere quella verità. Onde appare evidente l'immensa importanza che nell'amministrazione economica dovrà esercitare una scienza come quella della ragioneria « che tiene ufficio di elaborare idee e fornire metodi e congegni per dare ordine e tenere in piena evidenza tutti i prodotti del lavoro manuale e intellettuale, salva guardando i diritti di ognuno e ed esponendo i mezzi per risolvere ogni responsabilità individuale. » E ad essa quindi è riservato non pure un posto distinto in tutti i gradi dell'insegnamento, ma anche il formale suo riconoscimento nella enciclopedia della scienze sociali. Nè l'illustre Autore, al quale pur è dovuto principalmente il nuovo indirizzo della ragioneria può essere tacciato di presunzione perchè ritenga omai costituita la scienza, chè anzi essa, per dichiarazione sua, è ancora nel periodo di preparazione.

Ora la scienza della ragioneria trova il suo fondamento nel pensiero *logismologico* e la sua sede naturale nella *amministrazione aziendale*; e la materia propria di questi *prolegomeni* si compone di quattro indagini preliminari della massima importanza: — la natura e i caratteri del pensiero logismologico — le sue manifestazioni nella storia umana — le azioni che sovra esso esercitarono le svariate con-

dizioni della civiltà — la maniera con cui si educa l'uomo alla vita aziendale nel seno della migliore convivenza civile.

Gli obbietti del pensiero umano che, secondo la bella definizione di Platone, è il discorso che l'uomo tiene a sè stesso, sono diversi e danno luogo a più ordini di pensieri, più o meno complessi a seconda della maggiore o minore semplicità o complessità dell'oggetto cui si riferiscono. Il pensiero riflettente la materia propria della ragioneria non può di sua natura essere semplice, derivando dalla vita aziendale varia e multiforme come la vita sociale di cui essa è un lato, un aspetto, una manifestazione. Tuttavia è possibile distinguere col sussidio delle scienze già costituite e progredite gli elementi del pensiero che forma idealmente l'azienda e dessi sono tre: il pensiero *economico*, istintivo nell'uomo che cura la propria conservazione e la soddisfazione dei bisogni, l'*amministrativo* che addita all'uomo la via del diritto e della morale; ed il *computistico* il quale si riannoda al primo e al secondo, insegnando all'*economico* a ben valutare i mezzi di acquisto e di produzione della materia economica e all'*amministrativo* a tener ben distinte le ragioni del dare e dell'avere spettante a ciascuno. Ora è appunto l'unità organica dei pensieri suindicati che costituisce il pensiero *logismologico* (da *logismos* calcolo, computo, conto e da *logos*, discorso, ragionamento) il quale, dice il nostro Autore, « è l'anima, il motore, la vita dell'azienda economica e dà origine alla nuova ragioneria, che ha per oggetto teoretico lo studio delle leggi che governano le aziende sia considerate in sè medesime, sia riguardate in relazione con tutte le altre; e per scopo pratico, le norme con cui le aziende debbono essere organizzate, governate e dirette perchè raggiungano il loro fine.

Ma è necessario rammentare che non intendiamo di fare qui un'analisi compiuta delle idee fondamentali esposte con una forma sì eletta e perspicua in questo libro; lo spazio disponibile non ci consente che di rilevare pochissimi punti e perciò stesso non possiamo dare che una ben pallida idea del valore di questi *Prolegomeni*.

Il pensiero logismologico obbedisce a due leggi: di *gradazione* l'una, per la quale è possibile la deduzione e l'induzione, di *adattamento* l'altra, per la quale esso è soggetto alle leggi generali di evoluzione, cui tutti sottostanno gli enti organizzati alla vita nello spazio e nel tempo. Ed esaminando questa seconda legge che è la più importante l'Autore traccia le varie fasi evolutive del pensiero logismologico, di cui la successione delle funzioni amministrative ne è la manifestazione.

L'Autore studia in seguito la ragioneria nello storico suo svolgimento e dimostra come da prima essa fosse esclusivamente un'arte, a quel modo stesso che lo furono l'aritmetica, la geometria e altre discipline; come a poco a poco si sia venuta formando una sua letteratura speciale che le preparò i materiali e il terreno per costituirsi in corpo da dottrina; e come infine avvertitesi le condizioni necessarie essa ora stia organizzandosi scientificamente.

E passando dalla storia delle *forme* esteriori del pensiero logismologico alla storia delle intime *cause* e dei concetti fondamentali da cui emanavano, egli delinea un quadro interessantissimo dell'influenza che gli istituti sociali; sistemi religiosi e i progressi scientifici esercitarono sullo svolgimento del

pensiero logismologico. In questa corsa attraverso il passato l'egregio Autore riscontra due fatti di gran rilievo: l'esistenza dell'azienda economica come ente sociale, e il successivo progresso e miglioramento di questa azienda nel mezzo della convivenza civile. Ciò gli dà motivo a studiare l'ente economico naturale o meglio a delinearne i profili; e a mò di riepilogo e conclusione espone poi le conseguenze che sgorgano dalle varie indagini fatte e riassume i principi e le leggi su cui fondasi la ragioneria.

A complemento del libro e a renderlo sempre più istruttivo e interessante per gli studiosi delle discipline economiche e amministrative, l'Autore in 22 lunghissime note tratta di molteplici questioni concernenti l'economia politica, la ragioneria, l'istruzione, la sociologia, la storia della contabilità ecc.

Queste note, preziose anch'esse per l'importanza degli argomenti che trattano e per l'erudizione con cui furono elaborate, basterebbero esse sole a formare un volume sotto ogni riguardo degno d'enciclo.

Ma esse sono ben poca cosa rimpetto al testo così geniale ed elegante nella forma quanto profondo e suggestivo nella sostanza; esso ci fa desiderare vivamente che l'illustre Autore dia presto alla luce gli altri volumi e non lasci incompleta un'opera tanto felicemente iniziata. Questo è il voto che noi facciamo nell'inviarli le nostre congratulazioni.

R. D. V.

Notizie. — Nuove pubblicazioni pervenute:

Avv. L. Papa D'Amico. — I titoli di credito surrogati alla moneta — Formazione ed indole storico-giuridica. Catania, Niccolò Giannotta edit. 1886 pag. 379.

Salvatore Cavallaro-Freni. — Il Diritto Costituzionale richiamato ai principi della filosofia giuridica e studiato nelle legislazioni comparate, vol. 1°, I Prolegomeni — Catania, Giannotta, 1886, pag. 311.

Biblioteca di scienze politiche diretta da A. Brunialti, vol. 4°, fasc. 3°, (E May. Leggi privilegiate, procedura ecc. del Parlamento inglese).

Dr. Karl Mandello. — Rückblicke auf die Entwicklung der ungarische Volkswirtschaft im Jahre 1885 — Budapest-Druck der « Pester Lloyd » 1886 pag. 208.

Giornale degli Economisti diretto dal dott. A. Zorli, vol. 1°, fasc. 3°.

Sommario: K. J. Eheberg. La revisione della tariffa doganale del 1879 in Germania e gli effetti della medesima — U. Gobbi. Gli infortuni del lavoro — A. Salandra. La teoria economica della costituzione politica di A. Loria — U. Rabbeno. I doveri della proprietà fondiaria e la questione sociale di A. Mortara — Rivista dei fatti economici — Bibliografie ec.

Chemin de fer du Gothard. — Quatorzième Rapport de la Direction et du conseil d'administration comprenant la période du 1^{er} Janvier au 31 Décembre 1885. Lucerna, Burkhardt, 1886.

G. Cerboni. — La Ragioneria scientifica e le sue relazioni con la discipline amministrative e sociali. Vol. 1° — Prolegomeni — Roma, E. Loescheff, 1886, pag. 368.

Direzione Generale dell'Agricoltura. — Coltivazione delle barbabietole da zucchero e relativa industria per l'Ing. B. R. De Barbieri. — Roma, Botta, 1886, pag. 239.

William Birkmyre. — The Secretary of State for India in Council (dal Cobden Club). London, Cassell and Co, 1886, pag. 40.

Bulletin de l'Institut international de Statistique. — Tome 1° — 1^{ère} et 2^{ème} Livraisons — Année 1886. — Rome, Botta 1886, pag. 288.

Direzione generale della Statistica. — Statistica dei Bilanci di previsione delle Camere di Commercio per gli anni 1881, 1882, 1883 e 1884 e loro situazione patrimoniale al 31 dicembre 1883. — Roma, Botta 1886 pag. 48.

Id. Annali di Statistica — Statistica industriale — fascicolo 2.^o Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Venezia. — Roma, Botta 1886, pagine 63.

Bericht über den Handel und der Industrie von Berlin im Jahre 1885. — Berlino 1886 pag. 175.

Ministère du Commerce. — Conférence internationale de l'Union pour la protection de la propriété industrielle. Rome 1886, pag. 185.

Jahres-Bericht der Handelskammer für Barmen pro 1885. — Buchdrucker von Fr. Staats, pag. 60.

Concorso. La Società di Statistica di Parigi, nell'occasione del 25° anniversario della sua fondazione, ha aperto agli studiosi francesi e stranieri un concorso internazionale di Statistica sopra uno dei seguenti argomenti:

1° Le finanze locali (Statistica e legislazione comparata).

2° Misura della ricchezza e del reddito pubblico.

3° Influenza dei prezzi sul consumo.

Le memorie potranno essere redatte in francese, in inglese, tedesco e italiano. Dovranno essere depositate alla sede della Società all'indirizzo del Presidente: 84, Rue de Grenelle-Saint-Germain, sotto piego suggellato col motto dell'autore, al più tardi, il 31 dicembre 1887, termine di rigore. Il giuri composto di dieci delegati stranieri e cinque francesi, nominati dalla Presidenza della Società, si riunirà a Parigi nel giugno 1888 per la classificazione delle memorie e il conferimento del premio.

Il premio del valore di 2500 fr. sarà conferito in seduta pubblica il terzo mercoledì di dicembre 1888.

RIVISTA ECONOMICA

Il discorso dell'on. Grimaldi al Consiglio del commercio e dell'industria - Il protezionismo e il libero scambio in Francia - La situazione del mercato monetario inglese.

Il Consiglio superiore dell'industria e del Commercio ha iniziato i suoi lavori il 24 corr. con un discorso dell'on. Grimaldi. Un decreto 11 marzo 1886 ha meglio determinata e più estesa l'azione del Consiglio e l'on. Ministro dopo essersi compiaciuto di tal fatto è passato a delineare il compito del Consiglio stesso e dello Stato. L'articolo 3 del decreto surriferito attribuisce al consiglio l'iniziativa di proporre al Ministero le inchieste e i provvedimenti che reputi utile allo incremento delle industrie e dei commerci. E questa riforma presenta indubbiamente il suo lato buono, perchè dà modo al Consiglio non solo di pronunciarsi sulle proposte presentategli dal

Ministero, ma di farsi esso stesso propugnatore di riforme e quindi di manifestare chiaramente le sue vedute e l'indirizzo economico che intende seguire. Vedremo dunque come il Consiglio si varrà di questa facoltà.

L'on. Grimaldi osservando che non è agevole ottenere la prosperità e l'incremento del lavoro nazionale, aggiunse che questo compito richiede il concorso dello Stato non già per sostituirsi alla privata efficace iniziativa, ma per illuminarla, per incoraggiarla, *soprattutto e sempre* (notisi questa frase) *per rimuovere coi mezzi di cui dispone, gli ostacoli ch'essa incontra nella esplicazione della sua attività*. A misura che la privata iniziativa diviene operosa, disse l'on. Grimaldi, che i traffici si estendono e le industrie si allargano, questa azione dello Stato diviene più vasta e necessaria. Noi avremmo desiderato ben altre dichiarazioni che queste, specie dopo il discorso dell'on. Depretis e le allusioni sue a nuovi amoreggiamenti coi protezionisti; ma non saremo troppo esigenti e ci accontenteremo di chiedere che i fatti corrispondano *senza equivoci* alla dichiarazione suaccennata e particolarmente alla parte relativa alla rimozione degli ostacoli. E infatti se noi non abbiamo frainteso, o meglio se non ci vien meno l'intelligenza consueta delle parole, quella dichiarazione potrebbe essere ed è la sostanza di un programma eminentemente liberale. Non protezionismo, nè ad oltranza nè all'acqua di rose, ma eguaglianza e libertà mediante la eliminazione degli ostacoli che inceppano il movimento naturale degli affari.

Ahimè! la frase si presta a doppia interpretazione e forse nella mente di chi la pronunciava non aveva il significato che noi le attribuiamo; il Ministro ha seguita la moda di nascondere il proprio pensiero con una frase che si può pigliare per due versi e lascia nella solita incertezza.

In seguito l'on. Grimaldi ha esposti a grandi tratti i risultati economici dell'annata: — l'anno 1885 fu dei meno felici; mediocre produzione agraria, ristagno nei commerci a causa del cholera. Eppure nonostante queste condizioni eccezionali che contribuirono a volgere a noi contraria la corrente degli scambi internazionali per oltre 500 milioni con un esodo di numerario di 112 milioni, l'economia generale della nazione non ha rallentato il suo movimento. Avvalorò la sua asserzione con cifre relative al credito e dimostrò come il capitale non rifugga dalle imprese industriali.

Raccomandò allo studio del Consiglio i provvedimenti volti a promuovere la istituzioni di credito coloniale e il regolamento per la esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli. La discussione intorno a questo regolamento cominciò anzi subito e a quanto affermarsi fu fatta una vivace opposizione a talune disposizioni. Di questo fatto non possiamo che rallegrarci perchè è troppo invalso l'uso in Italia di fare dei regolamenti che contrastano collo spirito della legge cui si riferiscono. Il Consiglio superiore dell'industria ha nel suo seno uomini già fautori della libertà; è quindi sperabile ch'essi agli errori vecchi non vorranno aggiungerne di nuovi, ma faranno anzi loro studio di cancellare i molti che già esistono.

— Se in Italia il protezionismo è ancora soltanto tema dei discorsi, in Francia la cosa corre in modo ben diverso. Il protezionismo si può dire che non è per la Camera francese una questione economica,

ma elettorale; lo riconoscono anche giornali amici dell'attuale ordine di cose. Pare che i repubblicani e i reazionari francesi si contendano i voti degli elettori a colpi di tariffe doganali e ora a proposito degli zuccheri, ora pei cereali o pel bestiame gli aumenti di tariffe sono sempre all'ordine del giorno.

E nella maggior parte delle discussioni sollevate da questo ritorno offensivo dello spirito protezionista sono gli interessi particolari che a danno di quelli generali cercano di ottenere illegittime soddisfazioni.

Così nella questione degli zuccheri, di cui parlammo in un numero precedente, la Camera si è trovata assai esitante se accordare o no la estensione della sopratassa di 7 franchi anche agli zuccheri esotici, impropriamente chiamati coloniali perchè vi sono paesi produttori di zucchero che non sono colonie ma Stati autonomi, come la Repubblica Argentina, il Venezuela ed altri. Dopo lunga discussione, e stante la ferma opposizione del Ministero, la Camera ha respinto la proposta dei protezionisti ed ha votata la proroga della legge del 1884, che colpisce gli zuccheri d'Europa, per altri due anni.

Ma subito dopo questo insuccesso il sig. Méline ha voluto prendersi la rivincita, domandando che fosse messa all'ordine del giorno la sopratassa sui cereali. Era noto che il governo aveva deciso di non lasciar discutere la questione nella sessione attuale. E ciò a motivo del disaccordo completo che esiste tra i membri del gabinetto Freycinet su questo punto fondamentale di politica economica. D'altra parte la commissione della Camera persisteva a domandare la discussione immediata, forse perchè il protezionismo agricolo deve servire di *platform* elettorale nelle prossime elezioni per consigli generali. Il Méline, il Ministro più illiberale che abbia avuta la terza repubblica, ha vinto non ostante l'opposizione energica del Ministro Develle con 75 voti di maggioranza. Tutta questa insistenza dei protezionisti deriva dalla assoluta inefficacia del dazio di tre lire a far rialzare il prezzo del grano. Infatti dal 1° agosto 1884 al 31 maggio 1885, cioè sotto l'impero del dazio di 60 centesimi per 100 chilogrammi, per gli otto mesi l'importazione era stata di 9,495,533 quint. di grano e 468,946 di farina. Dal 1° agosto 1885 al 31 maggio 1886 sotto l'impero del dazio di 3 fr. essa fu di 3,754,552 quint. di grano e di 99,847 di farine. L'esportazione è egualmente diminuita da 83,954 quintali di grano e 86,059 di farina nel 1884-85 a 25,915 e 67,743 rispettivamente nel 1885-86. Nello stesso tempo la mercuriale è scesa a Parigi da 23 fr. a 21 fr. per 100 chil. Questo risultato che lascia naturalmente insoddisfatti i protezionisti francesi è però da additarsi ai nostri che con minor franchezza chiedono lo stesso dazio.

Mentre poi la Camera italiana si disponeva ad approvare come ha poi fatto, la nuova convenzione marittima italo-francese è giunta la notizia che la Commissione francese è in maggioranza contraria alla convenzione stessa. Questa a differenza di quella del 1867 è informata a principi di giustizia e se non è completa, perchè riserba alla bandiera nazionale la navigazione di cabotaggio, è però di gran lunga migliore della precedente conclusa in tempi nei quali la tutela dei diritti del nostro paese era ben più difficile. Ora la Camera francese trova che la nuova convenzione facendo giustizia all'Italia scema i vantaggi già goduti dalla Francia, ed è quindi animata da sentimenti ostili.

Colla corrente protezionista che oggi spadroneggia, temiamo che essa non sarà accolta dai deputati francesi. Ad ogni modo spetta ai signori Freycinet e Rouvier, negoziatore della convenzione, di mostrare che non hanno due opinioni sullo stesso argomento e di difendere vigorosamente il nuovo patto.

— La recente riduzione dello sconto dal 3 al 2 1/2 deliberata dai Direttori della Banca d'Inghilterra ha sollevato nella stampa inglese gravi censure. La *Saturday Review*, ad esempio, così competente e temperata nei suoi giudizi, non esita a dire che non era punto attesa e fu estremamente inconsulta. La censura è senza attenuanti, secondo la citata autorevole rivista, ma tuttavia oggi la misura dei Direttori appare meno cattiva di quello che generalmente si pensava al momento in cui il pubblico ne ebbe notizia. Lo sconto sul mercato libero era già sceso all'1 1/2 ed è ora all'1 0/0; il mantenere lo sconto ufficiale al 3 in tali condizioni era troppo. Si aggiunga che in tempo di ristagno negli affari, in epoche di crisi è assai meglio che le Banche siano alquanto larghe nello sconto.

Ad ogni modo la situazione della Banca d'Inghilterra allorchè veniva stabilito un ribasso nello sconto non era certo tale da indurre a prendere quella misura. Non bisogna dimenticare che il sistema bancario inglese colle sue centinaia di milioni di depositi e un corrispondente ammontare di sconti e anticipazioni basa quasi del tutto sulla riserva metallica posseduta dalla Banca d'Inghilterra. Le banche sparse nel Regno Unito raccolgono depositi nei loro distretti e ciò che non impiegano nella loro sede o non è loro necessario per i bisogni correnti è spedito a Londra per esservi impiegato vantaggiosamente. Le *joint-stock banks* e le banche private sono larghe nello scontare e nell'anticipare perchè hanno la sicurezza di poter prendere a prestito, dato il bisogno, dalla Banca d'Inghilterra. Ne viene che quando la riserva di questo grande centro è a un livello basso tutto il commercio sente che vi è, o sta per sorgere, una certa difficoltà nel poter prendere a prestito, e rafforzandosi per qualsiasi motivo questa apprensione tutto il movimento commerciale può essere posto a dure prove.

Oggi la riserva della Banca è scesa a 7 milioni di sterline meno dell'epoca corrispondente del 1883 e a 4 milioni di sterline meno in confronto del 1884. Ma in ambedue quell'annate lo stock d'oro era insufficiente e tre anni fa quando la riserva era minore soltanto di 3 1/4 di milioni rispetto a oggi, lo sconto era anche al 4 0/0. Da questi confronti alcuni periodici trassero argomento per sostenere che il saggio al 3 non era elevato e doveva essere mantenuto.

Comunque, la situazione monetaria è sempre meritevole di studio dacchè non la sola Banca di Inghilterra ha visto scemare la sua riserva, ma anche le Banche associate di Nuova York hanno perduto dal principio dell'anno a oggi circa 25 milioni di dollari e da vario tempo le diminuzioni, maggiori o minori, sono costanti; mentre la *Reichsbank* di Berlino ha accresciuto il suo stock di circa 90 milioni di marchi e la Banca di Francia, come notammo altre volte, di oltre 250 milioni. È una condizione di cose che va presa in esame e messa in relazione con tutto il movimento economico; e noi non mancheremo di farlo appena avremo i necessari elementi.

LE CASSE DI RISPARMIO IN RUSSIA

La Banca imperiale russa a cui è affidata l'amministrazione delle Casse di risparmio, che di mano in mano vengono istituite nell'Impero russo, ne ha pubblicato il rendiconto per l'esercizio 1881. È questo un documento assai interessante poichè dimostra il notevole svolgimento delle operazioni che le Casse di risparmio hanno avuto nel corso del 1884, svolgimento dovuto a nuovi e sani provvedimenti legislativi.

Fino al principio del 1884 l'apertura o la concessione delle Casse di risparmio era lasciata in facoltà dei Comuni ma siccome non usavano che parcamente di questo diritto, il Governo fino dal 1884 confidò alla Banca Imperiale l'incarico di aprire casse di risparmio.

Lo sviluppo della istituzione fino al 1884 fu lento, come può facilmente inferirsi se si osserva che al principio di quell'anno non si avevano che 12 Casse di risparmio commerciali, e 70 erette per cura della amministrazione della Banca Imperiale.

Da quest'ultima durante il periodo 1881-83 fu elaborato un progetto per rendere agevole l'incremento delle Casse di risparmio che fu sanzionato nel febbraio del 1884. Esso stabilisce principalmente che: 1° si fondino delle casse di risparmio in tutti gli *uffici di rendite* sottoposti alla amministrazione dell'*a Banca*; 2° che si istituiscano delle filiali in tutti i rami delle città e ovunque. Con altre disposizioni viene stabilito un severo controllo, esercitato da appositi funzionari della Banca.

In seguito a queste disposizioni nel solo anno 1884, furono aperte 42 casse di risparmio per cura delle antiche sezioni della Banca Imperiale, le quali prese insieme avevano in cassa alla fine d'anno la somma di 289,973,06 rubli equivalenti a un milione e 450 mila lire italiane circa.

Indipendentemente da queste, furono aperte altre 8 casse di risparmio per cura delle sezioni nuovamente istituite. Altre due filiali furono aperte in Mosca ed in Pietroburgo e una in Cronstad, cosicchè nel corso del 1884 funzionavano: le Casse di risparmio di Pietroburgo con 15 filiali; quella di Mosca con 14; altre 75 nelle sezioni della Banca, 42 nuove agli *uffici delle rendite* e 13 sotto l'amministrazione comunale: in tutto 132 casse di risparmio.

Al principio del 1884 la situazione di tutte queste casse presentava un capitale di rubli 14,467,369,52. Nel corso dell'anno si fecero versamenti per l'importo di rubli 10,702,448,08 e si capitalizzarono interessi per la cifra di rub. 560,663,84 cosicchè i depositi ascesero complessivamente a rubli 11,263,111,92. Detratto da questa cifra l'importare dei rimborsi e degli interessi per rubli 7,418,838,75, rimanevano alla fine del 1884 rubli 18,312,022,69 che rappresentano un aumento di rubli 3,884,253,17 in confronto alla situazione al principio del 1884. E conseguentemente i libretti che al principio dell'anno erano 145,729 salirono alla fine a 11,171,212.

Quest'aumento negli anni precedenti era stato alquanto più tenue inquantochè nel 1883 la statistica registra rub. 2,571,207,59; nel 1882 rub. 1,901,339,44 e nel 1881 rubli 3,884,253,17.

Il guadagno netto dell'amministrazione fu di ru-

bli 188,687,34 che fu versato nel fondo di riserva, il quale così raggiunse la cifra di rub. 473,741,79 nella proporzione cioè, rispetto al capitale dei depositanti del 13 per cento circa.

L'incremento notato durante il 1884 nel numero e nella attività delle casse di risparmio istituite presso gli uffici di rendita continuò anche nel 1885 in larga misura, e alla fine di marzo 1886 aveva raggiunto notevole estensione ed importanza.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Bologna. — Nella riunione del 31 Maggio dopo varie comunicazioni riconosceva perfettamente regolari le liste elettorali commerciali pel 1886 di vari comuni, e ordinava per altri comuni la cancellazione di alcuni elettori che vi erano stati indebitamente iscritti.

Camera di Commercio di Milano. — Invitata questa Camera a prendere parte nella persona del suo presidente alla prossima sessione ordinaria del Consiglio superiore di Industria e Commercio, riunivasi domenica 20 corrente allo scopo di esporre il proprio parere sugli argomenti posti all'ordine del giorno per la convocazione del detto Consiglio, che sono: 1° Regolamento sul *drawback* degli zuccheri. 2° Importazione temporanea delle ruote per ferrovie portatili sistema Decauville. 3° Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli. 4° La istituzione del credito coloniale. 5° Nomina di 3 delegati pel Consiglio delle tariffe ferroviarie. 6° Nomina di 3 delegati nella Commissione centrale dei valori per le dogane per la previsione del 1886.

Del primo, secondo e quarto oggetto la Camera non potè occuparsi, deplorando vivamente che le sia stato comunicato il suddetto ordine del giorno troppo tardi e più ancora perchè non le vennero trasmesse le relazioni sui citati temi, rendendo così inutile qualunque discussione sugli stessi, mentre per la loro importanza meriterebbero seri studi preparatori, che renderebbero anche più efficace la cooperazione della rappresentanza commerciale nei lavori di detto Consiglio.

Del solo terzo tema, quantunque con troppo limitato tempo, potè la Camera occuparsi avendo il Ministero inviato il progetto del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli. La Camera, sentito su tale argomento il rapporto della propria Commissione incaricata dell'esame del regolamento in parola ed accettando le conclusioni della stessa, perchè vi siano introdotte le opportune modificazioni almeno nei difetti più salienti onde rendere la legge di pratica attuazione e tale da meglio tutelare, non solo gl'interessi di parecchie ed importanti industrie, seriamente compromesse dall'attuale progetto di regolamento, ma anche la stessa condizione economica dell'operaio, dopo lunga discussione finiva approvando il seguente ordine del giorno:

« La Camera pur facendo plauso alla propria Commissione per gli studi sul Regolamento sul lavoro dei fanciulli, insiste perchè questo sia riformato e nei riguardi della sua pratica applicabilità e in tutto quanto sorte dalle stesse disposizioni della legge che trattasi di applicare e di quelle fondamentali del Regno. »

Infine, occupandosi dell'oggetto 5°, esprime il desiderio che a far parte del Consiglio delle tariffe ferroviarie siano possibilmente nominate persone che abbiano a rappresentare gl'interessi dell'importante ed attivo nostro centro commerciale.

Notizia. — La Società di Sericoltura di Bucarest, posta sotto il patrocinio diretto del R. Governo rumano, avrà disponibile nei primi giorni del prossimo Luglio, chilogrammi trentamila di bozzoli di seta, e le persone alle quali interessasse l'acquisto possono rivolgersi direttamente al signore Antonesco-Remusin, membro dirigente la suddetta Società di Sericoltura, presso il Ministero di Agricoltura e Commercio a Bucarest.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

Banca Nazionale Italiana

	10 giugno	differenza
Cassa e riserva L.	269,229,000	— 5,062,000
Portafoglio.	349,450,000	— 7,582,000
Attivo } Anticipazioni.	82,664,000	+ 1,967,000
Oro	181,596,000	— 878,000
Argento	35,085,000	+ 2,919,000
Capitale versato	150,000,000	— —
Passivo } Massa di rispet.	36,452,000	— —
Circolazione.	527,782,000	— 11,886,000
Altri deb. a vista	57,976,000	— 6,563,000

Banca Toscana di Credito

	31 Maggio	differenza
Cassa e riserva. . L.	5,269,000	— 101,000
Portafoglio.	3,625,000	— 74,000
Attivo } Anticipazioni.	4,245,000	— 121,000
Oro	4,551,000	— 3,000
Argento	450,000	+ 15,000
Capitale.	10,000,000	— —
Passivo } Massa di rispetto.	435,000	— —
Circolazione.	13,777,000	— 138,000
Altri debiti a vista	129,000	+ 105,000

Banca Nazionale Toscana

	10 giugno	differenza
Cassa e riserva. L.	37,812,000	— 21,000
Portafoglio.	38,643,000	+ 1,145,000
Attivo } Anticipazioni.	5,962,000	+ 3,000
Oro	16,024,000	+ 24,000
Argento	6,334,000	— 36,000
Capitale versato	21,000,000	— —
Passivo } Massa di rispetto	3,398,000	— —
Circolazione.	61,487,000	— 888,000
Altri deb. a vista	483,000	— 431,000

Banco di Sicilia

	10 giugno	differenza
Cassa e riserva. L.	32,109,000	+ 72,000
Portafoglio	32,841,000	— 1,707,000
Attivo } Anticipazioni	6,966,000	— 164,000
Numerario.	23,296,000	+ 22,000
Capitale	12,000,000	— —
Passivo } Massa di rispetto.	3,000,000	— —
Circolazione.	42,740,000	— 3,119,000
Conti correnti.	29,911,000	+ 503,000

Banca Romana

	31 maggio		Differenza
Attivo { Cassa di Riserva L.	16,436,000	+	306,000
Portafoglio	33,094,000	—	78,000
Anticipazioni	276,000	+	22,000
Oro	12,351,000	+	8,000
Argento	2,439,000	—	168,000
Capitale	15,000,000	—	—
Passivo { Massa di rispetto...	3,616,000	—	—
Circolazione	43,940,000	+	449,000
Altri debiti a vista..	1,197,000	—	123,000

Banco di Napoli

	20 maggio		differenza
Attivo { Cassa e riserva.. L.	139,810,000	—	7,387,000
Portafoglio	97,592,000	—	251,000
Anticipazioni... »	39,026,000	—	420,000
Capitale	48,750,000	—	—
Passivo { Massa di rispetto »	13,950,000	—	—
Circolazione... »	199,029,000	+	4,852,000
Conti e altri debiti a vista »	52,489,000	—	464,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

	24 giugno		Differenza
Attivo { Incasso metall. {oro Fr.	1,384,633,000	+	3,580,000
{argento	1,128,851,000	+	620,000
Portafoglio	625,939,000	—	43,034,000
Anticipazioni... »	408,292,000	—	3,945,000
Passivo { Circolazione... »	2,765,857,000	—	26,902,000
Conti corr. dello Stato	141,450,000	+	34,982,000
» dei privati	646,536,000	—	47,008,000

Banca d'Inghilterra

	24 giugno		differenza
Attivo { Incasso metallico St.	21,038,000	+	546,000
Portafoglio	20,815,000	+	109,000
Riserva totale	12,447,000	+	704,000
Passivo { Circolazione	24,391,000	—	158,000
Conti corr. dello Stato	6,757,000	+	753,000
» » dei privati	23,286,000	+	76,000

Banca di Spagna

	19 giugno		differenza
Attivo { Incasso metallico Pesetas	213,171,000	+	1,865,000
Portafoglio	815,283,000	—	4,063,000
Passivo { Circolazione	485,182,000	—	3,686,000
Conti correnti e depos.	307,120,000	+	5,729,000

Banca Imperiale Germanica

	15 giugno		differenza
Attivo { Incasso metal. Marchi	720,374,000	+	6,527,000
Portafoglio	355,627,000	—	2,405,000
Anticipazioni... »	45,025,000	+	2,295,000
Passivo { Circolazione	759,305,000	+	1,465,000
Conti correnti	288,723,000	+	10,589,000

Banca Austro-Ungherese

	15 giugno		differenza
Attivo { Incasso met. Fior.	197,244,000	—	—
Portafoglio	109,120,000	—	4,980,000
Anticipazioni... »	21,714,000	—	38,000
Passivo { Circolazione... »	343,837,000	—	1,377,000
Conti correnti.. »	84,938,000	+	47,000

Banche associate di Nuova York.

	19 giugno		differenza
Attivo { Incasso metall. Doll.	66,600,000	+	100,000
Portaf. e anticipaz.	347,400,000	+	3,800,000
Legal tenders....	42,100,000	+	2,100,000
Passivo { Circolazione	7,800,000	—	—
Conti corr. e dep.	371,700,000	+	4,200,000

Banca dei Paesi Bassi

	19 giugno		differenza
Attivo { Incasso metall. Fior.	175,067,000	+	1,717,000
Portafoglio	31,286,000	—	949,000
Anticipazioni....	36,867,000	+	175,000
Passivo { Circolazione....	200,616,000	—	907,000
Conti correnti...	26,631,000	+	526,000

Banca nazionale del Belgio

	17 giugno		differenza
Attivo { Incasso metall. Fr.	105,153,000	+	1,531,000
Portafoglio	284,910,000	—	3,311,000
Passivo { Circolazione	347,162,000	—	4,416,000
Conti correnti...	65,846,000	+	3,059,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 Giugno 1886.

Cessate le apprensioni che per il contegno della Russia la questione orientale aveva nuovamente creato negli ultimi momenti della settimana scorsa, gli acquisti al contante presero uno sviluppo straordinario, manifestandosi ciò che ordinariamente suole avvenire in queste circostanze cioè a dire che quanto più i corsi s'inalzano tanto più gli ordini di acquisti diventano numerosi e importanti. E sul mercato a termine si ebbero le stesse disposizioni e dopo che il Senato francese si fu pronunziato a favore della espulsione dei principi, la borsa di Parigi sbarazzata di tutti quegli elementi che la mantenevano in un certo stato di esitazione, dava spinta più vigorosa al movimento di rialzo il quale dalle rendite francesi si estendeva anche agli altri fondi di stato internazionali. E siccome quel movimento è dovuto quasi unicamente all'abbondanza del denaro, non è impossibile che ove avvenimenti imprevisi non occorrono a intralciare il cammino e che esso prenda proporzioni più larghe. Ma anche indipendentemente dalle forti disponibilità di capitali, la situazione generale non potrebbe adesso essere più favorevole. L'Europa in questo momento è completamente tranquilla e ciò è tanto vero che la stessa speculazione all'aumento lo ha indubbiamente riconosciuto spingendo i corsi a certi limiti che non sarebbero stati raggiunti se l'orizzonte politico avesse proseguito a destare inquietudini. Da tutte le parti pertanto si può dire che vi è tranquillità, sicurezza e spinta a operare. La rendita italiana fu uno dei valori che ebbe maggior favore nel movimento di rialzo che si verificò sul mercato estero. Svanite le apprensioni che si ebbero un momento sulla sorte del Ministero nella votazione per la commissione del bilancio, le nostre borse ripresero fiducia e lena, tanto che favorite come abbiamo detto dalla tendenza delle piazze estere spinsero la nostra rendita 5 0/0 fino oltre il 102 involgendo nel movimento di rialzo una buona parte dei valori industriali e bancari. Naturalmente gli alti prezzi raggiunti crearono sui mercati una certa esitazione, non sapendo la speculazione se fosse meglio intraprendere operazioni al ribasso o al rialzo e quindi la via seguita fu di tener dietro all'attitudine dei mercati esteri, seguendo in special modo le vicende della borsa di Parigi la quale verso la fine della settimana dette qualche indizio di debolezza, dovuta a molte realizzazioni fatte per assicurarsi i vantaggi ottenuti.

Le condizioni del mercato monetario internazionale accennano a conseguire ulteriore miglioramento mercè le imminenti scadenze del luglio. In questi ultimi otto giorni quasi tutte le Banche ebbero la loro riserva metallica in aumento. Notiamo fra questa la Banca di Francia per la somma di fr. 4,200,000; la Banca d'Inghilterra di 546,000 sterline; la Banca di Germania di marchi 6,527,000; la Banca di Spagna di pesetas 1,865,000; la Banca del Belgio di fr. 1,551,000; la Banca dei Paesi Bassi di fiorini 1,717,000; le Banche associate di Nuova York di doll. 100,000; nessuna Banca presenta diminuzione.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle borse italiane da 101,15 in contanti saliva fino a 101,90 e da 101,35 per fine mese a 102. Verso la fine della settimana subiva un lieve movimento retrogrado per rimanere oggi a 101,80 in contanti e a 102 circa per liquidazione. A Parigi da 101,32 venne spinta fino a 102,25; e dopo essere ricaduta a 102,05 resta oggi a 101,92 a Londra da 99 3/4 saliva a 101 e a Berlino da 99,40 a 100,30.

Rendita 3 0/0. — Da 67,70 saliva a 68,50.

Prestiti pontifici. — Anche questi ebbero un notevole miglioramento essendo salito il Blount da 98,70 a 100; il Cattolico 1860-64 da 99,15 a 100 e il Rothscild da 98,50 a 99.

Rendite francesi. — Approvata dal Senato la legge di espulsione il 4 1/2 per cento da 110,30 saliva a 110,67; il 3 0/0 da 82,62 a 83,25; il 3 0/0 ammortizzabile da 85,50 a 86,02 e il nuovo 3 per cento da 82,12 a 82,65. Nel corso della settimana le molte realizzazioni crearono una lieve corrente al ribasso rimanendo oggi rispettivamente a 110,47 a 83,20 a 85,97 e a 82,62.

Consolidati inglesi. — Da 100 1/8 salivano a 101 1/2.

Rendita turca. — A Parigi invariata fra 15,20 e 15,30 e a Londra da 15 1/2 scendeva a 15. L'incertezza che regna su questo titolo deriva dal fatto che malgrado la convenzione fra il Tesoro e la Banca ottomana, la situazione finanziaria della Turchia è sempre incerta, e presenta poca speranza di miglioramento.

Valori egiziani. — La rendita unificata si mantenne invariata sui corsi precedenti, cioè fra 364 e 366.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 58 7/8 saliva a 60 1/2 per ricadere poi a 60.

Canali. — Il Canale di Suez da 2122 saliva a 2135 e oggi chiude a 2123 e il Panama da 458 scendeva a 447. Al primo di luglio stante gli acconti già pagati, l'azione capitale riceverà il resto del dividendo, cioè fr. 50,40; l'azione di godimento fr. 57,90; la delegazione di godimento fr. 55,77 e i fondatori fr. 24,25.

— I valori industriali e bancarij italiani ebbero mercato alquanto attivo, e quasi tutti raggiunsero prezzi più elevati.

Valori bancarij. — La Banca Nazionale Italiana fu negoziata fra 2280 e 2285; la Banca Nazionale Toscana fra 1180 e 1185; il Credito Mobiliare fra 990 e 997; la Banca Generale da 646 saliva a 666; il Banco di Roma da 957 scendeva a 940; la Banca Romana da 1150 saliva a 1160; la Banca di Milano invariata fra 246 e 248; la Banca di Torino fra 830 e 835 e la Banca di Francia da 4260 scendeva a

4150. I proventi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 24 corrente ascesero a franchi 267,000.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali furono negoziate fra 738 e 740; le mediterranee fra 574 e 577; e le sicule a 572. Nelle obbligazioni non abbiamo notato alcuna contrattazione.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche operazione intorno a 492; Milano a 513,50; Napoli a 500 e Cagliari fra 489 e 490.

Valori Municipali. — La rendita napoletana al contrario della rendita italiana 5 0/0 avendo il vantaggio di non andar soggetta a conversione ebbe molte richieste che la spinsero fino a 98,70 cioè con un distacco della rendita di poco più di tre lire, mentre poche settimane la differenza era di circa sei. Le obbligazioni fiorentine da 65,60 salirono a 65,10; e il prestito di Roma invariato fra 492 e 495.

Valori diversi. — Le azioni immobiliari oltrepassarono il 1000; la fondiaria vita negoziata fra 281 e 282; le costruzioni venete fra 313 e 316; l'acqua Marcia da 1940 indietroggiava a 1930 e le Condotte d'acqua da 580 salivano a 606,50.

Metalli preziosi. — L'argento fino a Parigi da 252 scendeva a 247 cioè guadagnava 5 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000; a Vienna invariato a 100 e a Londra da 44 7/8 per oncia ribassava a 44 5/8.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.10	99.93	—	—	—	4. 1/2	4.
Londra....	25.47 1/2	—	25.26 1/2	12.75	20.52	20.52	2. 1/2	1.
Parigi ...	0. 3/8	25.25	—	196. 1/2	122. 5/8	122. 5/8	3.	2.
Vienna ...	49.90	126.00	49.90	—	61.95	61.95	4.	3.
Berlino ...	80.55	20.29 1/2	80.55	161.10	—	—	3.	2. 3/4
Nuova York	—	4.88	5.18 1/2	—	95. 3/4	—	2.	3.
Bruxelles.	—	25.24	99.92	200.00	123.95	123.95	2. 1/2	2.
Amsterdam	—	—	47.77	94.00	—	—	2. 1/2	2.
Madrid ...	—	46.65	489. 1/2	—	—	—	4.	4.
Pietroburgo	—	25. 3/4	246. 1/2	—	—	—	5.	4. 1/2
Francofort	80.65	20.35	80.60	161.20	—	—	3.	2. 3/4
Ginevra ..	99.96	25.24 1/2	99.94	200.00	123.95	123.95	2. 1/2	2. 1/2

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal complesso delle notizie pervenute dai principali mercati esteri risulta che predomina sempre la corrente al ribasso a motivo specialmente del sodisfacente andamento dell'imminente raccolto frumentario. Cominciando dai mercati americani si trova che a Nuova York i grani con ribasso si quotano da cent. 83 1/2 a 84 1/2; il granturco da cent. 42 3/4 a 44 1/4 e le farine extra state da doll. 3,15 a 3,35 al sacco di 88 chil. A Chicago con tendenza indecisa i grani fecero da cent. 75 1/4 a 76 3/4 e il granturco da 34 3/4 a 35 5/8. Nelle Indie la esportazione continua a crescere specialmente per l'Europa. A Odessa mercato insignificante e quanto al futuro raccolto le previsioni non sono molto confortanti. A Londra e a Liverpool i grani segnarono ribasso. In Germania pure prezzi facili stante le notizie favorevoli al prossimo raccolto. A Pest i grani con ribasso si quotarono da fiorini 7,51 a 7,60 al quintale; e a Vienna con la stessa tendenza da fior. 7,77 a 7,84. In Francia si notò per i grani una certa tendenza all'aumento che si dice determinata dallo stato delle campagne che avrebbero patito dei danni rilevanti dalle brinate, e dalle inondazioni. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21,10 al quint. e per luglio

a fr. 21,50. In Italia nemmeno il tempo burrascoso e freddo che fece quasi rivivere l'inverno, valse a produrre un qualche lieve cambiamento nell'indirizzo del commercio dei grani che si mantenne tendente al ribasso. Anche i granturchi stante i molti arrivi dall'estero ebbero prezzi meno sostenuti della settimana precedente, e negli altri cereali nessuna variazione. Ecco adesso i prezzi fatti sulle principali piazze italiane. — A *Firenze* i grani gentili bianchi si contrattarono fino a L. 26 al quint. alla ferrovia, e le altre qualità fino a L. 24,50. — A *Bologna* i grani venduti fino a L. 23,50; i granturchi da L. 16,50 a 17; e i risoni da L. 17 a 20. Si fecero anche alcuni contratti in grani nuovi da consegnare a L. 21,50. — In *Adria* si fece da L. 21 a 21,50 per i grani, e da L. 16,50 a 17 per i granturchi. — A *Ferrara* i grani si vendono sulle L. 23. — A *Verona* i grani realizzarono da L. 20,75 a 22; i granturchi da L. 17,75 a 18,75; e il riso da L. 28 a 35. — A *Milano* i grani quotati da L. 21,25 a 22,75; i granturchi da L. 13,75 a 15,50; la segale da L. 15 a 16 e il riso da L. 28,50 a 36. — A *Pavia* i risi fecero da L. 30 a 33. — A *Torino* si praticò da L. 21 a 24 per i grani; da L. 14,50 a 17 per i granturchi; da L. 18 a 19,50 per l'avena e da L. 24 a 36,50 per il riso bianco fuori dazio. — A *Genova* i grani teneri nostrali fecero da L. 21,50 a 24 e gli esteri da L. 20 a 22. — A *Bari* i granturchi si vendono sulle L. 23,50 e i rossi sulle L. 23 e a *Cagliari* all'ettol. i grani fecero da L. 13 a 14,25.

Vini. — Cominciando dalla Sicilia troviamo che quasi tutti i mercati vinicoli segnarono ribasso, che è dovuto alla buona prospettiva del futuro raccolto, e a mancanza di speculazione per essere i prezzi ancora troppo elevati di fronte a quelli offerti dalle piazze di consumo. — A *Messina* i Faro si contrattarono a L. 38 all'ettol., i Milazzo a L. 40; i Riposto a L. 36; i Pachino a L. 30 e i Siracusa a L. 40. — A *Vittoria* i vini di 1^a qualità si vendono sulle L. 35; a *Pachino* sulle L. 34 e a *Riposto* sulle L. 36. Passando nel continente si trova che a *Gallipoli* in seguito a forte domanda i prezzi oscillarono in rialzo da L. 85 a 100 la salma a seconda delle qualità. — A *Napoli* e nelle altre piazze della provincia movimento abbastanza attivo e prezzi sostenuti. — A *Firenze* i vini neri dell'annata si vendono da L. 45 a 65 al quint. alla fattoria. — A *Livorno* calma per deficienza di richieste. I vini del Piano di Pisa si vendono da L. 20 a 22 al quint. sul posto; i Maremma da L. 28 a 35; gli Empoli da L. 30 a 40; i Chianti di prima qualità da L. 70 a 75; i Siena da L. 30 a 40 e i Firenze da L. 50 a 55. — A *Genova* mercato sostenuto per mancanza di merce buona. In questi ultimi giorni ebbero molte richieste i Barolo di Piemonte che si pagarono da L. 120 fino a L. 180 all'ettol. per il prodotto del 1883. Nelle altre qualità si praticò da L. 41 a 43 per i Scoglietti, da L. 36 a 39 per i Riposto, e per i Pachino; da L. 41 a 56 per i Barletta; e da L. 31 a 32 per i Napoli; da L. 42 a 44 per i S. Eufemia; di L. 37 a 39 per i Castellamare rossi e da L. 30 a 32 per i Napoli. — A *Torino* si vendono da oltre 470 ettolitri di vino al prezzo di L. 56 a 64 all'ettolitro sdaziato per i vini di prima qualità; e di L. 50 a 54 per le secondarie. Sulle altre piazze italiane la tendenza prevalente fu il ribasso determinato in gran parte dalla prospettiva di un buon raccolto di uve. Anche all'estero la tendenza al rialzo si è rallentata per dar posto a una corrente opposta. In Francia malgrado le brinate del maggio si spera sempre in un buon raccolto, ed è questa la causa per cui i prezzi tendono a declinare.

Spiriti. — In calma nella maggior parte dei mercati a motivo della scarsità delle richieste. — A *Milano* i prezzi tendono a indebolirsi a motivo anche del contrabbando sempre attivo malgrado le smentite

del Governo. I tripli di gr. 94/95 senza fusto si vendono da L. 221 a 222 al quint.; i Napoli di gr. 93/94 da L. 217 a 218; gli americani da L. 223 a 225 e l'acquavite di grappa da L. 102 a 105. — A *Genova* in dettaglio gli americani sdaziati realizzarono da L. 225 a 226 e i Napoli da L. 215 a 216 il tutto alle solite condizioni. — A *Parigi* mercato fermo. Le prime qualità di 90 gradi pronte si quotarono a fr. 45,25 e per luglio a fr. 45,50.

Cotoni. — Malgrado la minore importanza degli acquisti la situazione dell'articolo si mantiene eccellente, e se non si verificano circostanze impreviste che possano contrariarlo, si prevede che l'aumento raggiunto farà ulteriori progressi. — A *Milano* gli Orleans realizzarono da L. 61 a 65 50 ogni 50 chil., gli Upland da L. 60 a 66; i Bengal da L. 43 a 46 50; gli Oomra da L. 48 a 52; i Dollerach da L. 49 a 53; i Broach da L. 56 a 57,50 e i Tinniwelly da L. 54 a 54,50. — A *Genova* i cotoni italiani si vendono da L. 62 a 68; gli americani da L. 55 a 63; i Saronico da L. 63 a 65; e gl'indiani da L. 46 a 60 il tutto ogni 50 chil. — All' *Havre* mercato attivo e fermo. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati

Oli d'oliva. — La stagione essendo favorevole alla fioritura degli olivi i prezzi degli oli tendono a ribassare specialmente nelle qualità andanti. A Porto Maurizio l'olio mangiabile dell'annata si vende da L. 115 a 135 al quint. a seconda delle qualità. — A *Genova* si contrattarono oltre o mille quintali d'olio al prezzo di L. 105 a 125 per i Sardegna; di L. 118 a 135 per i Riviera; di L. 110 116 per i Barie di L. 59 a 68 per i lavati. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 68 a 78 per soma di chil. 61,200. — A *Napoli* gli ultimi prezzi quotati in borsa furono di L. 73,06 per i Gallipoli pronti e di L. 73,38 per agosto e per i Gioja di L. 69,50 per i pronti e di L. 70,02 per agosto il tutto al quint., e a *Bari* i prezzi variarono da L. 85 a 1281.

Oli di semi. — Vennero contrattati a *Genova* ai seguenti prezzi: Olio di cotone da L. 80 a 82 per la marca Aldiger e da L. 73 a 79 per le altre marche il tutto al quint. franco al vagone; olio di sesame di Smirne a L. 95; olio di Cocco Cejlan da L. 73 a 74; olio di Palma Lagos da L. 84 a 85; olio di lino da L. 70 a 72 per il crudo e di L. 74 a 76 per il cotto e olio di ricino da L. 86 a 105 il tutto a seconda del merito.

Cuoio e pellami. — Continua la ricerca per le qualità buone e calma per le secondarie. — A *Genova* si vendono da 1900 cuoi al prezzo di L. 90 ogni 50 chil.; per cuoi Mandessa di chil. 8/9 e di L. 82 a 90 per Levrientos di chil. 9/10 a seconda del merito. — In *Anversa* mercato attivo ai seguenti prezzi: Cuoi Plata secchi buoi matad. buoni a belli da 110 a 115, e qualità minore da 103 a 110 i 50 chil. Dei salati Plata i buoi saladeros si quotano da fr. 52 a 71, i mataderos da 50 a 66, e vacche saladeros da 50 a 80, le mataderos da 50 a 70; le riviere da 46 a 65, il tutto ogni 0/0 chil.

Canape. — Le qualità greggie in buona ricerca nella maggior parte dei mercati. — A *Bologna* si praticò da L. 80 a 96 per le greggie, da L. 130 a 170 per le lavorate e da L. 55 a 61 per le stoppe e canapaggi. — A *Genova* le greggie di Romagna si pagarono da L. 80 a 125 e le lavorate da L. 170 a 175 il tutto al quint. franco al vagone.

Agrumi. — Stante il maggior consumo nella stagione estiva i prezzi specialmente dei limoni sono alquanto sostenuti. — A *Genova* i limoni in casse uso America si vendono da L. 8 a 8,50 per cassa, e gli aranci uso Genova da L. 24 a 25. — A *Trieste* si vendono casse 250 aranci Jaffa da fr. 2,20 a 3; 450 id. Puglia da 2 a 4,75; 400 id. limoni Puglia da 4,85 a 8,65; 1000 id. Sicilia da 4,50 a 10,50 la cassa.

furono di den. 5 3/16 per il Middling Orleans; di 5 1/8 per il Middling Upland e di den. 4 5/16 per il good Oomra e a *Nuova York* di cent. 9 1/8 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotone in Europa, nelle Indie e agli Stati Uniti di America era di balle 2,108,000 contro 2,095,000 l'anno scorso alla stessa epoca e contro 2,362,000 nel 1884.

Sete. — La riflessione subentrata negli affari serici è pienamente giustificata, inquantochè i mercati dei bozzoli si mantengono relativamente alti in confronto dei corsi attuali delle sete e per questa ragione i proprietari tengono le loro rimanenze per la maggior parte fuori vendita, e il consumo, meno alcuni bisogni urgenti per i quali paga pieni prezzi, soprassiede in attesa di veder meglio delineata la situazione, che per il momento riesce, stante le notizie contraddittorie un incognita per tutti. — A *Milano* le poche vendite fatte si praticarono ai seguenti prezzi: greggie classiche 9/10 da L. 50 a 51; dette di 1° ord. da L. 49 a 50; gli organzini classici 17/19 da L. 61 a 62; le

trame di 1° ord. 26/28 a due capi L. 51 a 53 e i bozzoli secchi da L. 10,50 a 11,75. — A *Lione* la situazione si delinea decisamente a favore dell'articolo stante le notizie sfavorevoli al raccolto dei bozzoli in Francia, le quali produssero un aumento di 2 fr. su tutti gli articoli serici. Fra le vendite fatte notiamo greggie italiane di 1° ord. a capi annodati 9/11 da fr. 54 a 55; organzini strafilati di 3° ord. 22,24 a fr. 55 e trame 24/26 di 1° ord. da L. 58 a 59.

Bachicoltura. — Dal complesso delle notizie che mano a mano sono pervenute dai principali centri di produzione si può ritenere che il raccolto dei bozzoli si presenta inferiore a quello dell'anno scorso. Ecco adesso i prezzi ultimamente fatti: — In *Arezzo* da L. 2,70 a 4,20; a *Pontedera* da L. 3,30 a 3,50; a *Milano* da L. 3,60 a 3,70; a *Brescia* da L. 3,30 a 3,75; a *Parma* da L. 3,20 a 4,30; a *Terni* da L. 2,50 a 3,50; a *Osimo* da L. 2,50 a 3,60; a *Torino* da L. 3 a 4; in *Alessandria* da L. 2,70 a 4; a *Rimini* da L. 3 a 3,62; a *Forlì* da L. 3 a 3,70 e a *S. Sofia* da L. 3 a 3,85 il tutto per razza gialla o bianca al chil.

AVV. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *garante responsabile*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima con sede a Milano. — Capitale sociale 135 milioni; versato L. 108,000,000

RIBASSI E FACILITAZIONI DI TARIFFA

Si rende noto che in seguito ad accordi intervenuti fra le Direzioni Generali delle Strade Ferrate Adriatiche, Mediterranee e Sicule ed approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici a cominciare dal 1° Luglio 1886 il « *Bollettino dei Trasporti e dei Viaggi in Ferrovia* » è incaricato della « *PUBBLICAZIONE UFFICIALE delle varianti ed aggiunte alle Tariffe e delle concessioni speciali di cui all'art. 3 delle Tariffe stesse.* »

Il detto periodico, che si pubblica in Milano, fu quindi autorizzato ad assumere anche il titolo di « *Organo ufficiale delle Strade ferrate Adriatiche, Mediterranee e Sicule* » per quanto riguarda le pubblicazioni medesime.

Milano, li 8 Giugno 1886.

LA DIREZIONE GENERALE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima — Firenze — Capitale L. 230 milioni intieramente versato

Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai Signori Portatori dei Buoni in Oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo il pagamento della Cedola XXXIII di L. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corr., nonché il rimborso in L. 500 oro dei Buoni estratti nel 32° sorteggio avvenuto il 1° aprile decorso

- a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.
- » ANCONA la Cassa dell'Esercizio della Società.
- » NAPOLI la Banca Nazionale del Regno d'Italia.
- » MILANO la Banca di Credito Italiano.
- » TORINO la Società generale di credito mobiliare italiano.
- » ROMA la Società generale di credito mobiliare italiano.
- » GENOVA la Cassa Generale.
- » LIVORNO la Banca Nazionale del Regno d'Italia.
- » PARIGI la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
- » GINEVRA la id. id. id.

Firenze, li 21 Giugno 1886.

LA DIREZIONE GENERALE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima — Firenze — Capitale L. 230 milioni intieramente versato

Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 1° Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola (Coupon) XXXII^a** di L. 12,50 per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno corrente a forma della deliberazione dell'Assemblea 15 detto altre L.4,50 al portatore delle medesime, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

NB. Eguale somma di L. 4,50 sarà pagata, esclusivamente presso la Direzione Generale in Firenze, ai Portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate.

a FIRENZE la Cassa Centrale della Società.

» ANCONA la Cassa dell'Esercizio id.

» NAPOLI la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

» MILANO la Banca di Credito Italiano

» TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» ROMA la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

» LIVORNO la Banca Nazionale nel Regno d'Italia

» GENOVA la Cassa Generale

» VENEZIA i Signori Jacob Levi e Figli

» PARIGI } la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale

» GINEVRA } la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi

» BASILEA } id. de Speyr e C.

» LONDRA } id. Baring Brothers e C.^o

} Al cambio che verrà
ulteriormente stabilito.

Firenze, li 21 Giugno 1886.

LA DIREZIONE GENERALE

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale **50,000,000** di lire, di cui **40,000,000** effettiv. versato

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'Art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 1° semestre 1886 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 47 a cominciare dal 5 Luglio prossimo.

in **Firenze**

» **Torino**

» **Roma**

» **Genova**

»

»

» **Milano**

» **Parigi**

presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

» » Cassa Generale.

» » Cassa di Sconto.

» » Banca di Credito Italiano.

» » Banque de Paris et des Pays-Bas.

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per azione, sarà fatto in franchi, come verrà giornalmente indicato presso gli Uffici della Banque de Paris et des Pays-Bas.

Firenze, 19 Giugno 1886.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 155 milioni — Versato 108,000,000

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dal 11 al 20 Giugno 1886 inclusi.

Viaggiatori	L.	1,230,788. 49
Merci a Grande Velocità	»	503,821. 34
Merci a Piccola Velocità	»	1,838,209. 25
Telegrafo	»	14,344. 50
Complessivamente al lordo L.		3,587,163. 68

RICAPITOLAZIONE dal 1° Luglio 1885 al 20 Giugno 1886

Viaggiatori	L.	45,430,488. 19
Merci a Grande Velocità	»	16,217,178. 87
Merci a Piccola Velocità	»	65,150,961. 53
Telegrafo	»	497,605. 63
Complessivamente al lordo L.		127,295,234. 22

NB. Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.: — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale: nominale 15 milioni, versato L. 13,500,000.

Decade dal 1° al 10 Maggio 1886 (prodotto approssimativo).

Anno	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande veloc.	Piccola veloc.	Introiti diversi	Totale
1886	119,474.84	2,838.80	15,108.30	101,050.38	521.20	238,993.52
1885	120,216.80	2,358.50	8,194.15	114,514.64	2,093.17	247,377.25
Differenze	— 741.96	+ 480.30	+ 6,914.15	— 13,464.26	— 1,571.97	— 8,383.74
Dal 1° Luglio 1885 al 10 Maggio 1886.						
1885-86	3,033,505.45	75,970.54	449,211.57	3,421,121.82	44,269.06	7,024,078.44(*)
1884-85	3,110,245.54	63,297.73	338,261.01	3,685,185.61	59,555.98	7,256,545.87
Differenze	— 76,740.09	+ 12,672.81	+ 110,950.56	— 264,063.79	— 15,286.92	— 232,467.43

(*) NB. Il riassunto dal 1° luglio 1885 al 10 maggio 1886 è fatto in base ai prodotti accertati del 2° semestre 1885.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma. — Capitale: nominale 15 milioni, versati L. 13,500,000

Decade dall' 11 al 20 Maggio 1886 (prodotto approssimativo).

Anno	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande veloc.	Piccola veloc.	Introiti diversi	Totale
1886	109,548.20	2,681.30	16,010.77	102,915.03	596.25	231,751.55
1885	120,434.80	2,570.15	11,630.95	98,096.17	2,193.38	234,925.45
Differenze	— 10,886.60	+ 111.15	+ 4,379.82	+ 4,818.86	— 1,597.13	— 3,173.90
Dal 1° Luglio 1885 al 20 Maggio 1886.						
1885-86	3,143,053.65	78,651.84	465,222.34	3,524,036.85	44,865.31	7,255,829.99(*)
1884-85	3,230,680.34	65,867.88	349,891.96	3,783,281.78	61,749.36	7,491,471.32
Differenze	— 87,626.69	+ 12,738.96	+ 115,330.38	— 259,244.93	— 16,884.05	— 235,641.33

(*) NB. Il riassunto dal 1° luglio 1885 al 20 maggio 1886 è fatto in base ai prodotti accertati del secondo semestre 1885.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.